

3. L'AMORE DI DIO PRECEDE LA LEGGE E LE DÀ SENSO



- I **comandamenti** sono le parole amorevoli di un Dio Padre al suo popolo perché cammini bene.
- Le dieci Parole iniziano così:
«Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile»
(Es 20,2).
- Questo inizio sembrerebbe estraneo alle leggi vere e proprie che seguono. Ma non è così.

DOMANDE:

1. Perché questa proclamazione che Dio fa di sé e della liberazione?
2. Perché si arriva al Monte Sinai dopo aver attraversato il Mar Rosso.

RISPOSTE:

- ❑ il Dio di Israele prima salva, poi chiede fiducia.
- ❑ Il Decalogo comincia dalla generosità di Dio, che prima dà, poi chiede.

Così è il nostro Padre, Dio buono.

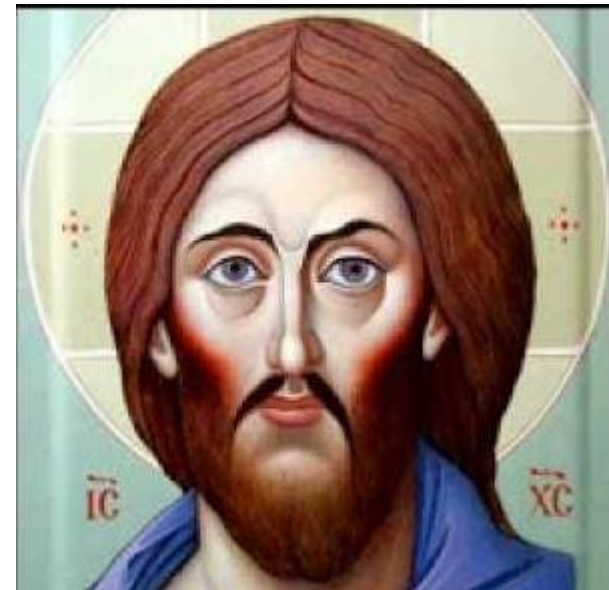
- Capiamo l'importanza della prima dichiarazione:

«Io sono il Signore, tuo Dio».

C'è un **possessivo**, c'è una relazione, ci si appartiene. Dio non è un estraneo: **è il tuo Dio**. Questo illumina tutto il Decalogo e svela anche il segreto dell'agire cristiano, perché è lo stesso atteggiamento di Gesù che dice:

«Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi» (Gv 15,9).

- Cristo è l'amato dal Padre e ci ama di quell'amore.
- Lui non parte da sé ma dal Padre. Spesso le nostre opere falliscono perché partiamo da noi stessi e non dalla gratitudine.
- E chi parte da sé stesso, dove arriva? Arriva a sé stesso! È incapace di fare strada, torna su di sé.
- È proprio quell'atteggiamento egoistico che, scherzando, la gente dice: "Quella persona è un io, me con me, e per me". Esce da sé stesso e torna a sé.



Come
il Padre
ha
amato me,
anche
io
ho amato
voi
Gv 15,9-17



La vita cristiana è anzitutto la **risposta grata a un Padre generoso**.

- I cristiani che seguono solo dei “*doveri*” denunciano di non avere una esperienza personale di quel Dio che è “*nostro*”. Io devo fare questo, questo, questo ... **Solo doveri**.
- Ma ti manca qualcosa! Qual è il fondamento di questo dovere? Il fondamento di questo dovere è **l'amore di Dio Padre**, che prima dà, poi comanda.

Porre la legge prima della relazione non aiuta il cammino di fede.

- Come può un giovane desiderare di essere cristiano, se partiamo da obblighi, impegni, coerenze e non dalla liberazione? Ma essere **cristiano è un cammino di liberazione!** I comandamenti ti liberano dal tuo egoismo e ti liberano perché c'è l'amore di Dio che ti porta avanti. La formazione cristiana non è basata sulla forza di volontà, ma sull'accoglienza della salvezza, sul lasciarsi amare: prima il Mar Rosso, poi il Monte Sinai. Prima la salvezza: Dio salva il suo popolo nel Mar Rosso; poi nel Sinai gli dice cosa deve fare. Ma quel popolo sa che queste cose le fa perché è stato salvato da un Padre che lo ama.



- La **gratitudine** è un tratto caratteristico del cuore visitato dallo Spirito Santo; per obbedire a Dio bisogna anzitutto ricordare i suoi benefici. Dice **San Basilio**: «**Chi non lascia cadere nell'oblio tali benefici, si orienta verso la buona virtù e verso ogni opera di giustizia**» (*Regole brevi*, 56). Dove ci porta tutto ciò? A fare esercizio di memoria: quante cose belle ha fatto Dio per ognuno di noi! Quanto è generoso il nostro Padre celeste!
- Adesso io vorrei proporvi **un piccolo esercizio**, in silenzio, ognuno risponda nel suo cuore. **Quante cose belle ha fatto Dio per me?** Questa è la domanda. In silenzio ognuno di noi risponda. Eppure qualcuno può sentire di non aver ancora fatto una vera esperienza della liberazione di Dio. Potrebbe essere che ci si guardi dentro e si trovi solo senso del dovere, una spiritualità da servi e non da figli. Cosa fare in questo caso?
- Come fece il popolo eletto. Dice il libro dell'Esodo: «***Gli Israeliti gemettero per la loro schiavitù, alzarono grida di lamento e il loro grido dalla schiavitù salì a Dio. Dio ascoltò il loro lamento, Dio si ricordò della sua alleanza con Abramo, Isacco e Giacobbe. Dio guardò la condizione degli Israeliti, Dio se ne diede pensiero***»

(Es 2,23-25).

Dio pensa a me



Che Dio sia sempre benedetto per tutto quello che ha fatto, fa e farà in noi!

L'azione liberatrice di Dio posta all'inizio del Decalogo – cioè dei comandamenti - è la risposta a questo lamento. Noi non ci salviamo da soli, ma da noi può partire *un grido di aiuto*:

- “Signore salvami,
- Signore insegnami la strada,
- Signore accarezzami,
- Signore dammi un po' di gioia”.

Chiediamo di essere liberati dall'egoismo, dal peccato, dalle catene della schiavitù. Questo grido è importante, **è preghiera**, è coscienza di quello che c'è ancora di oppresso e non liberato in noi.

“Salvami, aiutami, liberami”.

Questa è una bella preghiera al Signore. Dio attende quel grido, perché può e vuole spezzare le nostre catene; Dio non ci ha chiamati alla vita per rimanere oppressi, ma per essere liberi e vivere nella gratitudine, obbedendo con gioia a Colui che ci ha dato tanto, infinitamente più di quanto mai potremo dare a Lui. È bello questo.